



# Cenacolo Marzo 2025

Pier Giorgio Frassati, cittadinanza e lavoro

Carissimi, è iniziata la Quaresima. Tempo di essenzialità. Continuiamo a considerare la vita di Pier Giorgio negli aspetti più concreti della sua esistenza. Buon incontro!  
*don Alessandro*

*Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.*

## *INNO - Verso l'alto*

Cerco solo Verità per poterTi amare e non vivere a metà le giornate mie.

Perché meglio di così non potrebbe andare se il futuro resta lì nelle mani Tue.

E trovare ogni mattina dentro il Pane la presenza Tua mio Dio e respirare un «così sia», è aprire la via...

**Verso l'alto, controvento, salgo dal tempo all'eternità.**

**Passo dopo passo, con un sì mi arrendo al tuo Amore che vita mi dà.**

**Verso l'alto, verso l'alto, ora, verso l'alto, ancora. Verso l'altro, verso l'altro, ora, ancora...**

Tu sei luce dentro il pianto di chi non ha niente, con chi soffre io rallento perché Tu sei lì.

La fatica, sì, la sento ma sei sorprendente: negli amici e nella gente io ritrovo Te.

Ed in chiesa ogni mattina ad ascoltare la Parola Tua, mio Dio, da respirare, da cantare nel mondo perché...

**Verso l'alto, controvento, salgo dal tempo all'eternità.**

**Passo dopo passo, con un sì mi arrendo al tuo Amore che vita mi dà. (bis)**

**Verso l'alto, verso l'alto, ora, verso l'alto, ancora, verso l'altro, verso l'altro, ora, ancora...**

**Verso l'alto, controvento, salgo dal tempo all'eternità.**

**Passo dopo passo, con un sì mi arrendo al tuo Amore che vita mi dà.**

**Verso l'alto, verso l'alto, ora, verso l'alto, ancora, verso l'altro, verso l'altro, ora, ancora... (bis)**

**Nell'Amore che vita ci dà (verso l'alto ora).**

## *Dalla lettera agli Ebrei (Eb 13,16-19)*

Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.  
[Parola di Dio]

## *Spiritualità di Pier Giorgio: cittadinanza, partecipazione e lavoro.*

Un altro tratto che attraversa molte società contemporanee è la debolezza delle istituzioni e la diminuzione della fiducia nei loro confronti, Chiesa compresa. La mancanza di una leadership affidabile, a diversi livelli e in ambito tanto civile quanto ecclesiale, è molto denunciata dai giovani. Una fragilità particolarmente evidente è generata dal diffondersi della corruzione. Le istituzioni dovrebbero avere a cuore il bene comune e, quando alcuni riescono a piegarle ai propri interessi particolari, subiscono una drammatica erosione di credibilità. Per questo la corruzione è una piaga che intacca nei fondamenti molte società.

La sfida della giustizia sociale passa necessariamente attraverso la costruzione di istituzioni giuste, che si pongano al servizio della dignità umana in senso integrale. È noto l'impegno politico di Pier Giorgio, la sua incandescente passione per il vivere comune degli uomini nella società. Forse più che in altri ambiti, Pier Giorgio ci provoca rispetto alla dimensione sociale della nostra fede, e lo fa coniugando insieme tre aspetti della sua passione politica, che vengono spesso trascurati o vissuti separatamente: la conoscenza, l'azione, il coraggio. Il suo coinvolgimento sociale e politico lo spinge a militare tra le file del Partito popolare italiano di don Luigi Sturzo. Il suo impegno politico non era altro che un modo per esprimere, con il servizio ai poveri, la dimensione sociale della sua fede; non gli bastava, infatti, sostenere i poveri, andare nelle loro case e soffitte, immergersi nella malattia, nella fame e nel degrado, non era sufficiente portare una parola di conforto, far sentire loro la compassione: Pier Giorgio voleva cercare una soluzione a quello stato di cose, e solo l'azione politica poteva toccare gli aspetti strutturali di tanta ingiustizia.

Così, rispetto a tanta delusione e distacco verso la politica e le istituzioni, Pier Giorgio ci chiede, oggi, innanzitutto la conoscenza della complessità delle dinamiche sociali, lo sforzo di approfondire e comprendere i problemi della società in cui viviamo. In secondo luogo ci spinge all'azione concreta ma non solitaria, isolata, bensì comune: non

si incide se non nella forma organizzata e nasce qui la sua convinta promozione della forma associativa e della partecipazione a un partito come via per cambiare pacificamente gli assetti sociali. Non solo: Pier Giorgio ci ricorda anche la necessità di essere coraggiosi, disposti a pagare e a soffrire in prima persona. La sua lotta contro il fascismo fu durissima e anche suo padre venne perseguitato per l'opposizione, condotta con il suo giornale, alla violenza fascista. Scriveva Pier Giorgio nell'ottobre 1921: **Mi rincresce molto che il PPI faccia solo voti e così la gente lo abbandona, speriamo che nel prossimo Congresso decida qualche cosa di concreto perché l'Italia attende molto da questo partito. Ho letto l'ordine del giorno ed ho trovato un grande errore quello di aver dimenticato l'agricoltura per mezzo della quale l'Italia sarà ricostruita.**

In un mondo dove le opportunità e le proposte aumentano esponenzialmente, diventa spontaneo reagire con scelte sempre reversibili, anche se questo comporta una continua mortificazione del desiderio. Il processo del discernimento vocazionale, lungo l'asse segnato dalle tappe "**riconoscere, interpretare, scegliere**" si arena, spesso, proprio nel momento della scelta e della sua attuazione. Talora si vorrebbero sicurezze esterne, che non richiedono la fatica di camminare nella fede, consegnandosi alla Parola; altre volte prevale la paura di abbandonare le proprie convinzioni per aprirsi alle sorprese di Dio<sup>2</sup>. È la cosiddetta "cultura dell'indecisione" cui anche **«l'insicurezza delle condizioni lavorative e il precariato sociale bloccano ogni progettualità di medio-lungo periodo, al punto da rendere difficile per i giovani concretizzare un progetto matrimoniale senza mettere a rischio l'autosufficienza economica»**.

È possibile una scelta definitiva in un mondo in cui nulla sembra essere stabile, nemmeno la distinzione tra vero e falso? È evidente che una delle **«sfide urgenti che caratterizza il nostro tempo è quindi quella della decisione di vita come assunzione responsabile della propria esistenza»**. Il cammino di vita di Pier Giorgio è particolarmente affascinante anche per la dinamica del suo discernimento vocazionale. Egli aveva scelto il non facile cammino dell'università con la facoltà di ingegneria mineraria per il forte desiderio di mettersi a servizio dei poveri in miniera. Aveva patito, non poco, gli esami e le fatiche dello studio e, arrivato ormai vicino alla meta, aveva la normale aspirazione di ogni studente: mettere in pratica sul lavoro quanto appreso all'università. Tuttavia, nel giugno del 1925, il padre decide che Pier Giorgio debba seguire le sue orme a «La Stampa»; non ha il coraggio di chiederglielo personalmente, così incarica Giuseppe Cassone, cronista del giornale, di farlo al suo posto. Lo stesso Cassone racconta di quel colloquio così difficile, in cui alla fine Pier Giorgio chiede semplicemente al suo interlocutore se il padre sarebbe stato contento di vederlo lavorare a «La Stampa» e, a seguito della risposta affermativa del cronista, si limita a dire: **«Allora gli dica che accetto»**.

Nessuno dei due sapeva che pochi giorni dopo Pier Giorgio avrebbe raggiunto un'altra meta, che non era quella lavorativa, ma l'incontro con il Signore. Anche in questo ambito, Pier Giorgio ci aiuta nel mettere a fuoco tre criteri fondamentali del discernimento vocazionale: l'imprescindibile interconnessione tra percorso di studio, orientamento al lavoro e cammino di fede; il paziente e umile ascolto della progressiva rivelazione della volontà di Dio nei fatti concreti della nostra vita; il confronto con quanto gli altri ci rimandano circa cosa possa essere il nostro bene, così da poter maturare una scelta che è sempre personale, ma mai solitaria. Poche settimane prima della sua morte Pier Giorgio scrive all'amico Marco Beltramo: **Carissimo, sto aspettando di giorno in giorno di armarmi di una volontà, che mi dia la forza di porre a termine l'ultima mia fatica; poiché ormai sono vicino a raccogliere ciò che ho seminato**. In questa lettera Pier Giorgio parla della fatica di proseguire l'impegno dello studio, che però ha chiaro di dover portare avanti con perseveranza. Allo stesso tempo non dimentica di promettere all'amico un momento di svago fraterno, insieme ad altri amici al liceo musicale. Un giovane dunque che, nonostante la difficoltà di riuscire a portare avanti tutti i suoi compiti nei vari ambiti di vita, non smarrisce la forza e il coraggio di continuare a viverli.

**Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione:** Cosa mi ha colpito di ciò che ho letto? Come vivo la dimensione sociale della mia vita? Di quale coraggio abbiamo bisogno nell'esprimere le convinzioni personali? Quali sono le sfide di questo periodo in cui dobbiamo mettere la nostra passione? Con quale spirito vivo - o ho vissuto - il mio lavoro e le mie occupazioni? In che modo la mia fede entra nelle scelte e nelle decisioni quotidiane? Come incide sul mio pensiero sulle vicende del mondo?

**Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.**

**Preghiamo insieme:**

Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività. Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato. Benedici, Signore, e infondi forza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi: le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione, le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate. La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità a dimorare nella pace. Amen.

**Segno di croce che conclude la preghiera.**